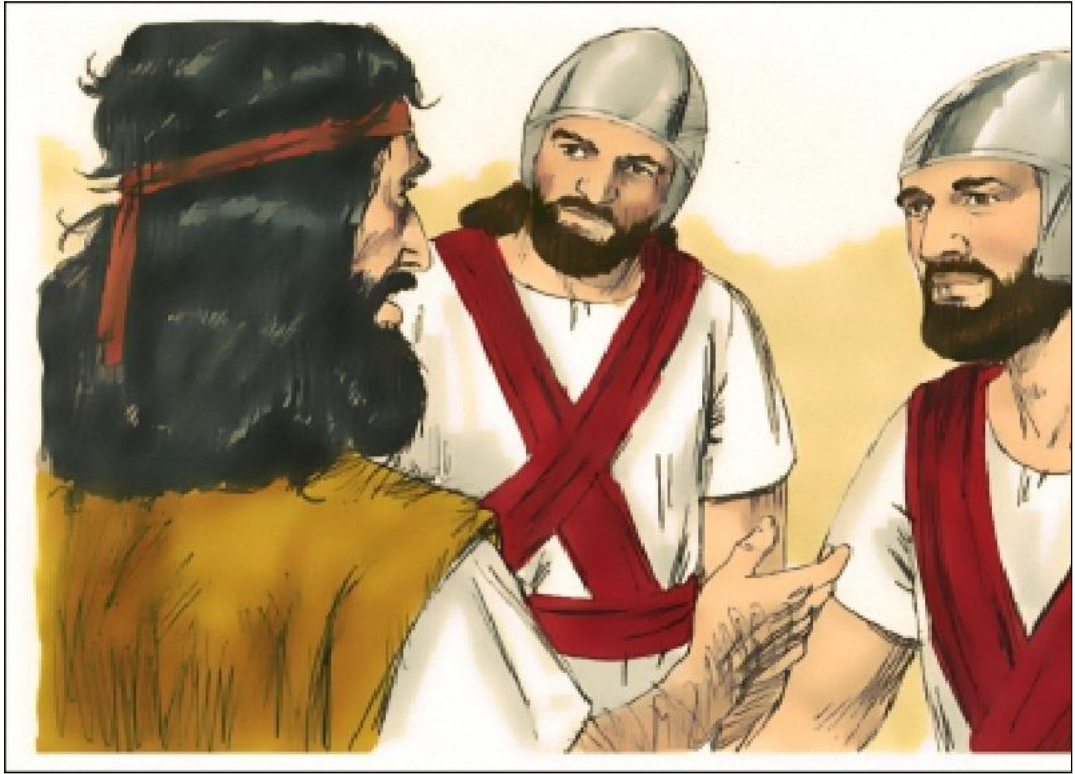


Non di solo Pane

Settimanale di preghiera per la famiglia
16 dicembre 2018 - Domenica 3^a settimana Avvento - Anno B
Anno XX - N° 876



Poter dire anche noi

Egli si è degnato di chiamarci alla vita,
ha chiamato ciascuno per nome:
eterno è il suo amore per noi.

E ci ha dato una mente e un cuore,
e occhi e mani e sensi;
e la donna ha dato a perfezione
dell'uomo:
eterno è il suo amore per noi.

E ci ha donato la grande Madre:
e la buona e umile terra, e i fiori:
eterno è il suo amore per noi.

Ed egli stesso si è fatto uomo
e ha fatto della terra il suo paese,
e ha consacrato il vino e il pane
per il nostro cammino;
eterno è il suo amore per noi.

E ci ha dato lo stesso suo Spirito,
estremo dono per cui siamo liberi:
eterno è il suo amore per noi.

E pur se provati da mali e sventure,

potati come vigne d'inverno,
visitati dalla morte,
ostaggi di una civiltà di morte,
braccati da forsennata morte,
almeno qualcuno riesca a dire:
eterno è il suo amore per noi.

Che tutti gli umiliati e offesi del mondo,
questo immenso oceano di poveri,
possano un giorno insieme urlare:
eterno è il suo amore per noi.

Perché egli continua a sognare il Regno,
un regno di uomini liberi e giusti:
eterno è il suo amore per noi.

Per il nostro atto di fede mai finito:
eterno è il suo amore per noi.

David Maria Turoldo

Apostolato della preghiera

Dicembre

Primo Venerdì 07/12

Che cosa dobbiamo fare?

La liturgia di oggi ci ripete, con le parole di Giovanni, che occorre convertirsi, bisogna cambiare direzione di marcia e intraprendere la strada della giustizia, della solidarietà, della sobrietà: sono i valori imprescindibili di una esistenza pienamente umana e autenticamente cristiana. Convertitevi! E' la sintesi del messaggio del Battista. E la liturgia di questa terza domenica di Avvento ci aiuta a riscoprire una condizione particolare della conversione: la gioia. Chi si converte e si avvicina al Signore, sente la gioia... Oggi ci vuole coraggio a parlare di gioia, ci vuole soprattutto fede! Il mondo è assillato da tanti problemi, il futuro gravato da incognite e timori. Eppure il cristiano è una persona gioiosa, e la sua gioia non è qualcosa di superficiale ed effimero, ma di profondo e stabile, perché è un dono del Signore che riempie la vita.

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Intenzioni mese di Dicembre

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata.

Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo che ha gui-

dato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

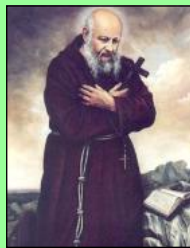
Perché le persone impegnate nel servizio della trasmissione della fede trovino un linguaggio adatto all'oggi, nel dialogo con le culture.

e dai Vescovi

Perché i minori vittime della malvagità degli uomini e dei tempi, liberati da ogni forma di violenza, trovino sempre aiuto e protezione.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.



“La divinità è purezza, affrancamento dalle passioni e rimozione di ogni male.”

(San Gregorio Nisseno)

Domenica

Dicembre

3^a Domenica di Avvento

16

Il Santo del giorno:

***Beato Onorato
Kozminski cappuccino***

Onorato, al secolo Venceslao Kozminski, nacque a Biala Podlaska il 16 ottobre 1829. Ricevuta la prima educazione in famiglia e compiuti gli studi primari a Plock, si recò a Varsavia per gli studi di architettura. Nel 1846 subì una crisi religiosa, superata la quale entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini a Varsavia, e venne ordinato sacerdote il 27 dicembre 1852. Si dedicò ad un'intensa azione pastorale fondando ben 26 Istituti religiosi, di cui 18 esistono tutt'oggi. Fu scrittore fecondo, direttore spirituale e confessore ricercatissimo. Morì a Nowe Miasto il 16 dicembre 1916. Fu beatificato da Giovanni Paolo II il 16 ottobre 1988.

+ Vangelo Lc 3, 10-18: “ Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ”

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

**Parola di Dio in briciole:
Avvento: tempo in cui aprire il cuore a Gesù**

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“...Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.”

(Sof 3,14-17)

Nella prima lettura Dio annuncia a Gerusalemme la fine della schiavitù e che egli stesso dimorerà in mezzo a essa come re e

salvatore potente. La sua presenza porterà al popolo stanco e sconfitto un profondo rinnovamento, che si manifesterà per mezzo della gioia e di una speranza nuova. Il tempo dell'Avvento ormai ci avvicina sempre di più al mistero del Natale: dunque le parole che abbiamo ascoltato si adattano molto bene alla

nostra persona. Proprio per noi il Signore Gesù viene: egli vuole rinnovarci profondamente, per questo motivo egli ci esorta alla gioia e all'esultanza. L'Avvento è tempo di attesa gioiosa ed trepidante: la grazia più grande che Gesù ci porterà, se noi gli apriremo il cuore, sarà quella di un profondo rinnovamento interiore.

Contemplo

Dio ti attende

L'attesa ci rende liberi dentro. Se sappiamo aspettare affinché il nostro bisogno sia soddisfatto, siamo in grado di sopportare anche la tensione che l'attesa suscita in noi. Il nostro cuore si allarga e ci dona, inoltre, la sensazione che la nostra vita non è banale.

Allora riconosciamo che noi siamo più di quanto ci possiamo dare. L'attesa ci mostra che il nostro vero essere deve esserci donato. Eppure non solo tu attendi. Tu stesso sei atteso. Come ti senti, quando altri ti aspettano, quando Dio ti attende?

Il tempo dell'Avvento ti invita ad allargare nell'attesa il tuo cuore e ad alzarti in piedi, perché tu sei atteso. Tu ne vali la pena. Dio ti aspetta, perché tu vivi una vita vera.

(A. Grùn, *Natale*, pp.22-23)

Preghiera:

Prendi, Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quanto ho e possiedo. Tu me lo hai dato, a te, Signore, lo ridono. Tutto è tuo, disponi a tuo piacimento, dammi solo il tuo amore e la tua grazia, perché questo solo mi basta.

(sant'Ignazio)

Meditiamo la Parola

Il Vangelo della gioia

Meditazione di don Luciano Vitton Mea

Il "vangelo della gioia" si rivolge ad ogni tipo di persone: alla gente in generale, ai pubblicani, agli stessi soldati. Questo vangelo consiste soprattutto nella donazione e nell'amore al prossimo, che ogni categoria di persone deve praticare nelle proprie circostanze di vita. Così la gente è invitata a condividere con i più bisognosi il vestiario e il cibo. I pubblicani vivranno l'amore fraterno riscuotendo le tasse con esattezza e giustizia, senza dizioni egoiste per il proprio lucro personale. Quanto ai soldati, da una parte, siano contenti del salario che ricevono, supponendo che sia giusto; dall'altra, non facciano estorsioni a nessuno, e nessuno denunci falsamente. Riassumendo, il vangelo della gioia si impianta e produce frutti magnifici laddove si vive il comandamento dell'amore, ciascuno secondo la sua pressione e la sua condizione di vita. Noi cristiani viviamo il presente con lo sguardo rivolto al futuro. Il cristiano, uomo della speranza, sa che il tempo futuro sarà migliore e questo gli infonde una grande gioia. Migliore, non per merito degli uomini, ma per azione misteriosa ed efficace dello Spirito Santo nella storia e nelle anime. Come non rallegrarci del futuro, se siamo convinti che il futuro è nelle mani di Dio, che è il Signore della storia, e che detiene le chiavi del futuro? Anche in mezzo alla prova e alla tribolazione, il futuro sorride al cristiano maturo nella fede.



“Sopporterai i giorni difficili della tentazione durante gli inverni della tua anima”.

(Sant'Agostino)

Lunedì

Dicembre

3^a settimana di Avvento

17

Parola di Dio in briciole

Ascoltare la voce di Cristo che ci conduce alla vita eterna

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli”.

(Gn 49,2-8-10)

Prima di riunirsi ai suoi padri attraverso la morte, Giacobbe vuole lasciare un messaggio e una benedizione a tutti i suoi dodici figli. Eppure, tra tutti questi Giuda riceve una promessa particolare: dalla sua stirpe sorgerà un suo discendente al quale tutti i popoli daranno la loro obbedienza. Gesù è chiamato dall'Apocalisse il leone di Giuda: in altri termini, la stessa scrittura riconosce nella persona del Cristo colui che realizza questa antica profezia. Cosa significa obbedirgli? Semplicemente ascoltare la sua voce dolce e umile, che ci conduce alla vita eterna. Tale regalità è così dimessa che molti non l'hanno riconosciuta affatto: eppure, chi ha il coraggio di ascoltare quella voce, sperimenta la gioia e la pace interiore.

Il Santo del giorno: San Giovanni di Matha

SACERDOTE

Nato in Provenza nel 1155 circa e divenuto sacerdote e docente

di teologia a Parigi, dopo una visione comprese che la sua missione era quella di liberare gli schiavi cristiani in Africa. Rinunciò all'insegnamento per fondare un ordine religioso consacrato alla Santis-

sima Trinità, da cui il nome di trinitari. Ottenne l'approvazione del papa nel 1198. Giovanni morì a Roma nel 1213 e il suo culto venne approvato nel 1666. È raffigurato con l'abito bianco e la croce dei trinitari. NOME: di origine ebraica, significa "Dio ha avuto misericordia", "dono del Signore".

Vangelo Mt 1, 1-17: “.....Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.”

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Contemplo

In attesa

Egli, il Re e Signore nostro, verrà! Lo si ripete questo verbo forte e letificante perché è la nostra certezza, la nostra attesa, la nostra incantata felicità. Ogni cristiano è, quaggiù, in attesa del suo giorno, della sua venuta, in attesa di Lui, Re, Signore, salvatore, fratello. Quel *verrà* è nostro, di ciascuno di noi che viviamo qui, nel tempo sempre breve e sempre fuggente, la nostra trepida e santa attesa. Sulle ombre che l'accompagnano, nelle prove e nelle lotte che essa conosce, sulle illusioni e sulle delusioni quotidiane, sui molti dolori e sulle scarse gioie di noi esuli, sta, consolazione indicibile, quest'annuncio certo, scolpito e scavato nell'anima: verrà!

(A. Stocchetti, *La novena grande*, pp.7-8)

Pregiera

Signore, proteggi le nostre azioni, perché l'Azione è una maniera di pregare. Fa' che il nostro pane quotidiano sia la parte migliore del nostro animo. Che risulti facile, attraverso il lavoro e l'Azione, condividere un po' dell'amore che riceviamo.

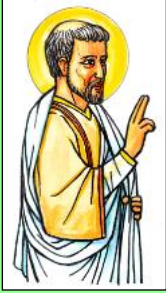
(P. Coelho, *Sono come il fiume che scorre*)

Meditiamo la Parola

Nelle vene della storia

Meditazione di Mons. Arturo Aiello

Inizia con questo brano la novena di Natale. Sulle prime sembra di dover fare meditazione su un elenco di nomi, un testo arido. A pensarci meglio è la pagina più edificante del Vangelo perché porta impresso un messaggio: INCARNAZIONE. In essi l'evangelista individua uomini e donne che, senza saperlo hanno impastato la carne di Cristo, preparato la sua venuta, disegnato il suo profilo, il colore dei suoi occhi. Cosa hanno fatto di tanto importante questi personaggi che Matteo mette in fila come soldatini? Nulla, semplicemente sono stati uomini, hanno amato e pianto, mangiato e bevuto, sofferto e visto il sole nascere e tramontare. L'evangelista li fotografa nel momento in cui hanno abbracciato una donna dando vita a un figlio, in un momento di potenza virile, ma anche nella commozione di prendere in braccio un bambino appena nato per stringerlo al petto e sollevarlo in alto in segno di vita e di benedizione. Nulla di particolarmente santo e connesso alla vita del tempio e della liturgia, ma afferma che il coraggio di essere uomini, seguendo le vie della natura, è già una liturgia maggiore, un canto gradito a Dio. Molti di questi uomini non furono particolarmente pii, alcuni anzi violenti e immorali; eppure Dio si inserisce in questo torrente di vita, che trascina con sé pietre e fango, per scrivere una storia di salvezza e far nascere un fiore da tanto letame. Ognuno di noi porta il sangue e i tratti di tanti antenati, e la vita di tutti è un confluire di storie, di delitto e santità, di grandezza e perversione, di principi e gente del popolo. E' il giorno della memoria e del ringraziamento, ma anche il giorno in cui guardare Dio che lavora anche oggi e si sporca le mani con le nostre storie.



“Perdona, dona. E ti sarà dato ciò che desideri: la vita eterna.”
(Sant’Agostino)

Martedì

Dicembre
3^a settimana di Avvento

18

Santo del Giorno:
Graziano di Tours

VESCOVO

Visse tra la fine del III secolo e l'inizio del IV. Le poche notizie che riguardano san Graziano, in antico chiamato Gaziano, derivano dalla testimonianza di Gregorio di Tours, secondo il quale sarebbe stato uno dei sette vescovi evangelizzatori inviati in Gallia nel 250. Giunto a Tours, ne divenne il primo vescovo, reggendo la cattedra episcopale per circa cinquant'anni. Alla sua morte venne sepolto in un cimitero del suburbio.

NOME: di origine latina, significa "riconoscente" o "figlio di Grato".

✚ **Vangelo: Mt 1, 18-24** «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Contemplo:

L'umiltà di Dio

Diremmo che chi rifiuta, per le sue proprie leggi, la verità e la legge di Cristo, rifiuta la verità e la legge dell'amore, rifiuta l'amore; né sappiamo quale fecondità possa avere la celebrazione del Natale quando l'amore non esiste e quando l'uomo si rende schiavo di abitudini che trasforma addirittura in leggi, dicendo a se stesso e agli altri di essere una creatura morale.

Egli, il Signore, è il re, il legislatore, l'atteso. Il salvatore. Dunque il Natale che viene è la misura della nostra superbia nella umiltà di Dio. Ma nessuno di noi si salva se non vuole salvarsi; non si può dire di volersi salvare se non ci si mette, con mantenuta fermezza, in quella verità e in quella legge.

A. Stocchetti, *La novena grande*, pp.42-44)

Parola di Dio in briciole

Una promessa di vita straordinaria

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Ecco, verranno giorni, oracolo del Signore, nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra..” (Ger 23,5-8)

In natura il germoglio rappresenta quanto di più fragile e indifeso possa esserci. Basta un po' di vento o una pioggia violenta per mettere fine alla sua esistenza. Eppure, in esso si trova una promessa di vita e di fioritura davvero straordinaria. Per questo il profeta per far comprendere al popolo che Dio non si è dimenticato di lui, annuncia un germoglio giusto che regnerà nuovamente su Israele, nella giustizia e nella concordia. Egli, in qualche modo, riporterà in auge quanto realizzato nel regno di Davide, che è il re per eccellenza. Questa fedeltà del re si trova pienamente vissuta nella persona di Gesù, il quale ci ha salvati non con una regalità fatta di imposizione e di sopruso, come fanno i re della terra, ma con la sua obbedienza al Padre e alla sua volontà.

Preghiera:

Se sapessimo guardare la vita con gli occhi di Dio, vedremmo che nulla è profano nel mondo, ma che al contrario tutto ha parte nella costruzione del regno di Dio. Così avere la fede, non è soltanto alzare gli occhi verso Dio per contemplarlo, ma è pure guardare la terra, ma con gli occhi del Cristo.

(M. Quoist, *Preghiere*)

Meditiamo la Parola

Giuseppe, Figlio di Davide

di don Luciano Vitton Mea

Giuseppe: il suo nome appare fugace nelle pagine evangeliche, come una stella che scivola luminosa nel cielo d'Agosto per poi scomparire dietro le vette dei monti. Poco sappiamo di lui ma quanto basta per amarlo, ammirarlo, venerarlo. È un uomo semplice e proprio per questo grande e prezioso agli occhi di Dio. Guardiamo il suo volto, cogliamo il suo aspetto così come ce lo dipinge Matteo. Pochi tratti, colori accesi e caldi che ci fanno ben comprendere la tempera e il cuore dell'uomo di Nazareth.

Pensò di ripudiarla in segreto. Giuseppe non accoglie con ira la notizia dell'inattesa gravidanza di Maria. Pensa, riflette, medita. Cerca cioè di valutare quale sia la cosa migliore per Maria e non per se. Infatti la Carità “non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (S. Paolo). E' bellissimo un brano che risale al IV secolo d.C. dove l'autore, anonimo, pensa ai ragionamenti di Giuseppe in quel momento così delicato: “Se nasconderò il suo peccato, farò questo contravvenendo alla legge divina e se invece lo rivelerò apertamente ai figli di Israele, la lapideranno. (...) La lascerò andare di nascosto perché in una situazione di incertezza è meglio che una meretrice fugga piuttosto che muoia un innocente”. Giuseppe rimette il giudizio nelle mani di Dio; proprio per questo diventa giusto, cioè retto. Solo Dio sa, conosce, legge nel segreto dei cuori: sotto lo sguardo di questo Dio lo sposo, amando teneramente la sposa, la ripudia in segreto.

Ed ecco gli apparve in sogno. Giuseppe è un uomo semplice e sa ancora sognare. Solo le persone grandi, proprio perché ancora un poco piccine, sanno sognare. È tipico di Dio sognare, da sempre Lui sogna. “Dio ebbe un sogno. Sognò la creazione. E la realizzò. Creò il cielo e la terra, i fiori e le erbe, gli alberi e i boschi, i monti e le colline, i fiumi e il mare, i pesci e gli uccelli, gli insetti e i mammiferi. Ma al suo sogno mancava qualcosa. Allora sognò l'uomo, e lo creò a sua immagine e somiglianza. Maschio e femmina lo creò” (A. Grun). In Giuseppe è ancora nitida l'immagine di Dio a tal punto che il Signore Dio può passeggiare nel giardino dei sogni di Giuseppe alla brezza del giorno.

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria». La ragione e il sogno svaniscono: resta la fede. Così Giuseppe continua il suo cammino con Maria, sceglie la strada dell'amore, l'unica che non avrà mai fine.



“O Dio, che ci dai il pane della vita e la bevanda sorbendo la quale non avremo più sete, soccorrimi.”

(Sant'Agostino)

Mercoledì

Dicembre
3^a settimana di Avvento

19

Il Santo del giorno:

Beato Guglielmo da Fenoglio

LAICO CERTOSINO

Nacque nella diocesi di Mondovì nel 1065 e, attratto dalla vita religiosa, per un certo tempo visse da eremita non lontano dal paese natale. Successivamente si unì ai monaci certosini di Casotto, vivend (come fratello laico, osservando le regole dell'obbedienza, pietà e carità. Morì intorno al 1120 e la sua tomba fu subito oggetto di venerazione: il corpo rimase intatto per almeno tre secoli. Il culto del beato Guglielmo fu approvato nel 1860. Viene raffigurato con l'abito bianco dei certosini e una zampa di mula, che usò per mettere in fuga dei briganti e che poi riattaccò al suo posto. NOME: deriva dal germanico e significa "elmo della libertà".

✚ Vangelo: Lc 1, 5-25 **“Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini”.**

[...] Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

CONTEMPLO

O radice di Jesse

Nella vita dello spirito non mancano momenti nei quali l'anima sente che qualche cosa può cedere e disfarsi e cadere; momenti squallidi e soli e deserti nei quali si fa cupa tragedia il silenzio di Dio; momenti agghiaccianti e paurosi co-

me per disperata morte imminente.

Allora, naturalmente, il grido invocante è quello: “Non tardare!”; quello diremmo della tempesta sul lago: “Signore, salvaci, stiamo morendo!”. Quanto più attenta, delicata e sensibile è la coscienza, tanto più insistente si fa tale preghiera.

Non è Dio, Padre per sempre, che manca ai figli suoi; sono essi che mancano a lui e vanno via, lontani, per campi e strade e sentieri che non sono quelli della salvezza.

(A. Stocchetti, *La novena grande*, pp.23-24)

Parola di Dio in briciole

La volontà di Dio: salvare l'umanità

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“...E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.”

(Gdc 13,2-7.24-25a)

La vita e la missione di alcuni grandi uomini s'identificano sino ad essere una cosa sola: tale è il destino di Sansone e tale sarà anche il destino di Giovanni Battista; questo è confermato dagli eventi miracolosi che accompagnano il loro concepimento e la loro nascita. La sterilità, era considerata nella mentalità ebraica, una maledizione poiché non si poteva dare discendenza alla famiglia. Ma Dio sovverte persino le leggi della natura per portare a compimento il suo piano d'amore; così avvenne per Sansone e così anche per colui che è il Precursore di Cristo. In questo tempo santo, in preparazione al Natale, possiamo meditare su un particolare importante: nulla può fermare Dio nella sua volontà di salvare l'umanità.

Preghiera

Signore mio Dio, tu sei tutto il mio bene. Ricordati della tua misericordia e riempi il mio cuore con la tua grazia; tu, che non permetti che resti vana la tua opera. Signore, insegnami a fare la tua volontà; insegnami a stare degnamente e umilmente accanto a te.

(da L'imitazione di Cristo)

Meditiamo la Parola

Un sogno per non invecchiare

Meditazione di Mons. Arturo Aiello

Il quadro familiare con cui inizia il Vangelo ci presenta una coppia pia, osservante, timorata di Dio, ma finita nell'amarezza a causa di un desiderio invocato, pregato e mai esaudito: un figlio. Ora è sfumato il desiderio di un figlio e anche la fiducia in Dio; si continua con la stessa consuetudine le cose di casa e della vita, ma senz'anima. E' un quadro efficace della vecchiaia che si prende quando, anziché diventare saggi e anziani, entriamo nel grigiore di gesti ripetuti solo per buona creanza. E' la situazione di tanti di noi delusi dalla vita, finiti ai bordi di una gara che ci ha relegati tra i perdenti, gente amareggiata che non crede più ai miracoli e non gode del miracolo quotidiano della vita, affetti da una senilità precoce che prende l'anima. Zaccaria ci rappresenta all'atto di varcare la soglia della liturgia senza il batticuore dell'innamorato e con la voglia di fare bene e in fretta, tanto non cambierà nulla. Ma Dio interviene su questo albero rinsecchito promettendo una primavera: *“Non temere Zaccaria la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio”*. Quando ci stanchiamo di pregare, Dio ci viene a pregare di accettare un dono chiesto così tante volte da non crederci più per la stanchezza. Non ci sarà solo un figlio da chiamare Giovanni, ma da risvegliare un'attesa che ci trova sonnolenti perché finalmente il tempo è maturo. Alcuni si ritirano dalla gara prima del tempo, e si pensionano quando gli altri fanno ancora sogni. Zaccaria ha paura, ha i piedi troppo piantati per terra, pensa che sia troppo tardi. Forse non è vero e, anche se lo fosse, gli viene dato un capitale quando non ha più tempo per spenderlo. Il Natale è una grazia troppo grande, che rischiamo di perdere a causa della nostra prosaicità.



“Ascolta la parola di Dio e nascondila nel tuo cuore.”

(Sant'Agostino)

Giovedì

Dicembre

3^a settimana di Avvento

20

Parola di Dio in briciole

La benevolenza di Dio

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“...Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”.

(Is 7,10-14)

Le intenzioni di Acaz non sono buone, anche se il suo diniego potrebbe sembrare rispettoso della santità di Dio. In realtà, egli non si fida dell'assistenza di Dio e preferisce chiedere aiuto ai re delle popolazioni circostanti, convinto di garantire così un futuro prospero e sicuro a se stesso e al suo regno, ma la garanzia del futuro non consiste in questo, protesta il profeta Isaia. Egli non ha ancora capito che nulla può accadere a coloro sui quali Dio ha posto la sua benedizione. Per questo, Acaz riceverà un segno della potenza di Dio: la nascita di un bambino confermerà la sua parola. Le promesse che Dio ci ha fatto si realizzeranno a suo tempo e secondo modalità che solo lui conosce. Intanto, egli ci assicura la sua vicinanza attraverso la nascita di un bimbo da una vergine. Questa profezia si realizzerà in Gesù, che nasce dal seno di Maria. Di fronte a tale miracolo, come dubitare ancora della benevolenza di Dio?

Il santo del giorno: San Domenico di Silos

ABATE

Nato intorno all'XI secolo nella provincia spagnola di La Rioja, era pastore e poi, desideroso di solitudine e contemplazione, entrò nel monastero benedettino di San Millàn de la Cogolla, di cui divenne abate. Avendo rifiutato al re di Navarra un tributo, ne fu cacciato, ma ricevette in compenso dal re Ferdinando I di Castiglia il monastero abbandonato di Silos. In poco tempo ne fece un vivace centro di cristianità e attività monastica. Si occupò anche della liberazione degli schiavi. Morto nel 1073, è rappresentato nelle vesti di abate.

PROTETTORE: delle partorienti. **NOME:** di origine latina, significa "consacrato al Signore".

✚ Vangelo Lc 1, 26-38 «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Contemplo

O Oriens

Alzati in piedi Gerusalemme, e risplendi perché è venuta la tua luce e lo splendore del Signore si è alzato sopra di te! Il nostro sole è il Cristo nel cui volto si è fatta visibile l'invisibile luce, e che pronuncia le inaudite parole. "Io sono la luce del mondo!". Qui, il suo lume trafigge la notte.

La regina della morte, avventata come un rapace sul mondo, preda della sua usurpazione, avvolge nelle caligini dell'errore, dell'ignoranza di Dio, della desolazione. Quell'usurpazione continua a perpetuarsi nei secoli, ma quella vittoria continua a detronizzarla, quel sole la vince, nei cuori che lo riconoscono e credono, in coloro che si lasciano trasportare dalla sua potenza dal potere delle tenebre al regno del figlio dell'amore, e vivono nella notte del mondo come nati dalla luce.

(R. Laffranchi, *Le sette antifone*)

Preghiera:

Signore, insegnami a cercarti, mostrati a chi ti cerca, perché non posso cercarti se tu non me lo insegni e non ti posso trovare se tu non ti manifesti.

Possa cercarti desiderandoti, possa desiderarti cercandoti, ti possa trovare amandoti e ti possa amare trovandoti.

(Sant'Anselmo)

Meditiamo la Parola

Eccomi!

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Eccomi! Una parola molto semplice dal valore immenso, che dice disponibilità, spazio aperto, prontezza, attenzione.

E' risposta ad un invito accolto e ricevuto nel silenzio, nell'ascolto interiore.

Eccomi! E' la risposta di una giovane donna, Maria, che dice il suo sì ad un progetto non comune, ma soprattutto per la fede nel richiedente, la fedeltà sperimentata in colui che chiama.

Colui che ha fatto il cielo e la terra, l'uomo, che ha tratto dal nulla ogni cosa, può rendere una donna vergine, madre, gravida di vita per la salvezza del mondo. Nulla è impossibile a Dio.

Eccomi, sono la serva del Signore: credo e mi affido. Posso solo rispondere davanti al dono facendomi accoglienza, recettività, gratitudine, consegna a colui che i cieli e la terra non possono contenere e che ha voluto scegliere il piccolo grembo di una donna per entrare nel mondo. Questa è l'umiltà di Dio.



“Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato”.
(Sant'Agostino)

Venerdì

Dicembre
3^a settimana di Avvento

21

Il Santo del giorno:

San Pietro Canisio

GESUITA E DOTTORE DELLA CHIESA • Memoria facoltativa

Pietro Kanijs, poi latinizzato in Canisio, nacque in Olanda nel 1521. Studiò a Colonia dove sentì la vocazione religiosa e si avvicinò a sant'Ignazio. Entrò nella Compagnia di Gesù e fu ordinato sacerdote. Condusse un'assidua missione di apostolato e difesa della Chiesa cattolica, partecipò al Concilio di Trento e fu inviato in Sicilia, in Germania e poi in Svizzera. Teologo e predicatore, scrisse importanti opere tra cui *il Catechismo*. Morì a Friburgo nel 1597 e fu canonizzato nel 1925. Viene rappresentato con l'abito dei gesuiti.

NOME: deriva dal latino e significa "pietra, roccia".

✚ Vangelo Lc 1, 39-45 “E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

CONTEMPLO:

Si sciolgano le nostre labbra

Tanta gente del nostro mondo, disillusa, disingannata, senza desideri e speranze, avrebbe bisogno di trovare nel credente un testimone di gioiosa speranza, di ferma convinzione che Dio esiste, è misericordioso, viene a noi e ci porta un modo di vivere che è fonte di gioia.

Si sciolgano le nostre labbra, e benedicano il santo nome di Dio, perché egli viene e ci aiuta a realizzare l’ultimo sforzo

di conversione, preparando la via al messia che bussa alla nostra porta: apriamogli la nostra porta perché entri e condivida con noi il nostro pasto, la nostra vita. Il Signore da tanto tempo se lo aspetta da noi.

Leviamo il capo per vedere la salvezza che si avvicina. Il Signore, che noi cerchiamo, ecco viene!

(J. Madurga, *Avvento e Natale*, pp.213-214)

Parola di Dio in briciole

Un mondo che si apre davanti ai nostri occhi

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“L'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato...”

(Ct 2,8-14)

La gioia per la venuta del Messia si può paragonare al tripudio della sposa che attende il suo sposo, o all'emozione dello sposo prima dell'incontro con la sua sposa. Con quest'immagine la scrittura ci fa gustare la felicità di coloro che aspettavano il Salvatore, proprio come Maria, Elisabetta e il popolo degli umili. Per questo una persona come Elisabetta, umile e semplice, comprende il grande mistero di gaudio che si presenta dinnanzi alla sua persona: l'Atteso, colui che rappresenta l'aspirazione profonda di tutte le genti. Solo l'umiltà e la semplicità ci danno la possibilità di capire cosa sta avvenendo in questi giorni di grazia. Coltiviamo queste virtù e ci accorgiamo di un mondo che si apre davanti ai nostri occhi.

PREGHIERA

Non hai rifiutato nessuno, di tutti ti sei fatto amico e continui oggi ad incontrare chi a te si rivolge. Aiutami, Signore, a vivere di te e portare a chi incontro un raggio della tua luce. “Tutti hanno bisogno di te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno, assai più di quelli che lo sanno. “

(G.Papini)

Meditiamo la Parola

La gioia dell'incontro

Pagina curata da don Luciano Vitton Mea

L'incontro tra Elisabetta e Maria è l'incontro tra l'attesa e il compimento, tra la promessa e il suo realizzarsi. Avviene il primo riconoscimento del Fatto nuovo che è entrato nella storia: " il mio Signore", come esclama Elisabetta. Ciascuna delle due mamme è contenta per il proprio figlio e per il figlio dell'altra: già questo è un raddoppio di gioia. Ma qui arriva a compimento l'attesa dei secoli. Si incontrano le acque che scendono scroscianti dalle rocce della storia di Israele e quelle del nuovo ruscello sgorgato dalla potenza di Dio. L'anziana Elisabetta e la giovane Maria. Colui che porta a termine l'Antico Testamento, e il Messia che inizia una nuova storia. I discepoli di Giovanni passeranno al nuovo Maestro, all'Uomo nuovo, iniziatore della nuova umanità. Tutto questo inizia ad accadere nel buon terreno delle Madri, e queste donne realizzano la propria vocazione e missione materna riconoscendo e accogliendo l'identità, la vocazione e la missione dei figli. L'esito è la gioia. Si gioisce per una persona presente. E quale persona! La gioia vera della vita coincide con un bimbo che nasce, con "un amico che si incontra, con un amore che sboccia. La gioia è l'altro. Qui, l'altro coincide con l'Altro, con Colui che è il tutto della vita, il Valore supremo e il senso di ogni cosa. La gioia non sta nell'aver delle cose; ma in un rapporto vero, capace di riconoscere l'altro, la sua dignità, la sua personalità; capace di riceverlo, ospitarlo, e quindi amarlo e seguirlo. Ci sono tante piccole e quotidiane esperienze umane che documentano la verità di questo, fatto nei rapporti familiari, amicali, amorosi.. Ma tutto viene esaltato al massimo, quando l'altro è riconosciuto come segno.. di Dio e quindi la sua accoglienza coincide con l'accoglienza di Dio stesso, divenuto visibile e vicino come un amico.



O Dio, al quale ci stimola la fede, ci innalza la speranza, ci unisce la carità: ti scongiuro.
(Sant'Agostino)

Sabato

Dicembre

3^a settimana di Avvento

22

Il Santo del giorno:

**SANTA FRANCESCA
Saverio Cabrini**

Nacque nel 1850, tredicesima figlia in una povera famiglia di contadini di Sant'Angelo Lodigiano. Rimasta orfana di entrambi i genitori e desiderosa di abbracciare la vita religiosa, chiese di entrare in convento ma venne rifiutata a causa della salute cagionevole. Si diplomò come maestra e si dedicò all'educazione dei bambini orfani, fondando un istituto religioso che mise sotto la protezione di san Francesco Saverio. Pronunciò allora i voti religiosi e divenne madre Francesca Saverio Cabrini. Preoccupata dell'abbandono spirituale e materiale in cui si trovavano gli emigranti in America, cominciò la sua missione oltreoceano organizzando l'assistenza agli emigrati italiani, per primi gli orfani e i poveri. Costruì case, scuole e ospedali a New York, Chicago, in California e in Argentina. Morì a Chicago nel 1917. Fu canonizzata nel 1946.

✚ Vangelo Lc 1, 46-55: " Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono."

In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

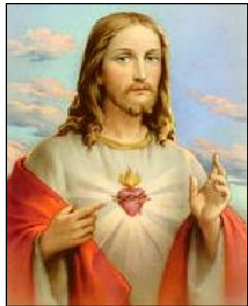
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Medita:



Il Magnificat è il canto di chi ha compreso che, quando nella propria vita si lascia agire il Signore, si può vivere nella gioia e nel ringraziamento. Le parole di questo canto di Maria ci lasciano un po' perplessi: come avviene che il Signore confonde i superbi e i ricchi, se poi, guardandosi attorno nella storia sembra succeda proprio il contrario? Eppure, questa è la forza della fede. Maria è voce di tutti i piccoli e gli ultimi della storia, i quali lasciano il giudizio e la salvezza a Dio senza giudicare nessuno. Chi si affida a Dio ha già vinto e ha già visto la sua vittoria su ogni sopruso e cattiveria.



Non **P** di solo Pane



Sussidio di preghiera per la famiglia


Anno XX - n. 876

Domenica 16 dicembre 2018

Chiuso il 07/12/2018

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059
don Luciano

Coordinatrice

Fiorella Elmetti

Redazione

don Luciano Vitton Mea,
don Carlo Moro, don Fabio Marini,
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

Grafica e stampa

don Luciano Vitton Mea

Ideato da

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

www.nondisolopane.it

Vi troverai:

Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

www.nondisolopane.it